

Dichiarazione di principi etici del Servizio Sociale mondiale¹

trad. it. a cura di C. Soregotti (vers. or. *Global Social Work Statement of Ethical Principle*, 2018)

Questa Dichiarazione di Principi Etici (di seguito indicata come Dichiarazione) ha lo scopo di facilitare le aspirazioni degli assistenti sociali² verso standard di pratica etica i più alti possibili, attraverso processi di costante dibattito, auto-riflessione, volontà di affrontare le ambiguità e di impegnarsi in processi decisionali per ottenere risultati etici. Ciascuno dei principi di questa Dichiarazione deve essere letto in relazione con gli altri e non separatamente.

Questa Dichiarazione si impegna esplicitamente a valorizzare le persone con le quali gli assistenti sociali lavorano. In qualità di educatori, studenti, ricercatori e professionisti del servizio sociale è implicito, nell'accettazione di questa Dichiarazione, il nostro impegno a sostenere i valori e i principi fondamentali della professione di assistente sociale, per come vengono definiti in questa stessa Dichiarazione. Una Dichiarazione come questa funziona al meglio quando riflette l'impulso morale da parte dell'assistente sociale, con l'impegno a non causare danno, al perseguimento della giustizia sociale, al riconoscimento della dignità intrinseca dell'essere umano e dei diritti universali e inalienabili delle persone.

Riconoscendo la nostra stessa vulnerabilità, e ancor più quella delle persone con cui ci impegniamo o per le quali lavoriamo, questa Dichiarazione è pensata per garantire livelli di responsabilità molteplici nei confronti dei vari soggetti coinvolti: individui, famiglie, gruppi e comunità con cui lavoriamo; noi stessi, le organizzazioni nelle quali operiamo e i più ampi contesti sociali all'interno dei quali si colloca la formazione, la pratica e la ricerca del servizio sociale.

Riconosciamo la necessità di un fondamentale cambiamento concettuale: da una collocazione della dignità umana primariamente nel contesto di una ricerca dell'autonomia al riconoscimento dell'inter-soggettività e della correlazione tra dignità umana e diritti umani. Lungi dall'essere individui autonomi e indipendenti, come teorizzato dalle teorie liberali, in quanto esseri umani siamo tutti

¹ L'IFSW sta proponendo l'adozione di una versione abbreviata di questa Dichiarazione. Questa versione dettagliata è a) il risultato di riscontri ricevuti durante le consultazioni; b) un tentativo di contrastare l'egemonia occidentale nella pratica, educazione e ricerca in servizio sociale c) uno sforzo di lavorare nella direzione di un programma di de-colonizzazione.

² Il termine "assistente sociale" è qui utilizzato per includere docenti, studenti, ricercatori e operatori nell'ambito del servizio sociale, come anche delle categorie di *social worker*, differentemente denominate nei vari contesti, come operatori sociali con i giovani, per lo sviluppo di comunità, operatori sociali familiari, *probation officer*, assistenti sociali dei servizi di base, fatti salvi i casi dove queste categorie siano separate e indipendenti dal servizio sociali e abbiano un proprio codice deontologico.

coinvolti nelle società e dipendenti dalle loro strutture e convenzioni socio-politiche, economiche e culturali. La vulnerabilità è una parte universale della condizione umana. Ciò non nega la capacità che le persone hanno nel liberarsi a livello personale e politico, né le responsabilità dei sistemi socio-politici, economici e culturali di garantire sviluppo e benessere.

Gli assistenti sociali riconoscono la dimensione politica della professione come conseguenza dell'autorità e del potere conferiti loro dallo Stato per agire con o per conto delle persone, entro i limiti fissati dai principi etici della professione.

Il servizio sociale come professione è dinamico, critico e impegnato con le persone e i loro molteplici ambienti. Ci sono una serie di valori e principi etici che ci guidano come assistenti sociali. Questa realtà è riconosciuta nella Definizione Mondiale del Servizio Sociale del 2014, che è strutturata in più livelli, e incoraggia ampliamenti regionali e nazionali. Allo stesso modo, questa Dichiarazione può essere ampliata e/o adattata a livello nazionale e/o regionale, a patto che ciò sia fatto in conformità alle finalità e allo spirito di questa stessa Dichiarazione.

Le organizzazioni dei datori di lavoro degli assistenti sociali, gli istituti di istruzione e di ricerca devono lavorare per fornire disposizioni organizzative e opportunità di sviluppo per facilitare il rispetto degli imperativi etici. Non sono solo gli assistenti sociali a dover garantire pratiche etiche: le organizzazioni devono adempiere ai loro compiti nel sostenere pratiche etiche³.

Questa Dichiarazione prende come punto di partenza la Definizione internazionale di Servizio Sociale del 2014, che afferma:

“Il servizio sociale è una professione basata sulla pratica e una disciplina accademica che promuove il cambiamento sociale e lo sviluppo, la coesione e l'emancipazione sociale, nonché la liberazione delle persone. Principi di giustizia sociale, diritti umani, responsabilità collettiva e rispetto delle diversità sono fondamentali per il servizio sociale. Sostenuto dalle teorie del servizio sociale, delle scienze sociali, umanistiche e dai saperi indigeni, il servizio sociale coinvolge persone e strutture per affrontare le sfide della vita e per migliorarne il benessere” (trad. it. a cura di A. Sicora, 2014)

³ Vedi Agius, A., Jones, D. N. (2012), *Effective and ethical working environments for social work: The responsibilities of employers of social workers*. Bern, International Federation of Social Workers. <http://ifsw.org/policies/effective-and-ethical-working-environments-for-social-work-the-responsibilities-of-employers-of-social-workers-3/#.UFvw6fZe0Jc.email>.

Principi:

1. Riconoscimento della dignità intrinseca all'essere umano

- 1.1) Riconoscendo l'intrinseca dignità di tutti gli esseri umani, gli assistenti sociali lavorano per promuovere relazioni empatiche e perchè *l'essere per l'Altro*⁴ (inteso come le persone con cui o per le quali gli assistenti sociali lavorano) diventi uno dei fondamenti della pratica etica, accordando all'unicità dell'Altro la medesima priorità assegnata al Sé. Il concetto consiste nel trattare tutte le persone come vogliono essere trattate e come noi stessi vorremmo essere trattati.
- 1.2) Gli assistenti sociali dimostrano rispetto per la dignità e il valore intrinseco di tutti gli esseri umani, nell'atteggiamento, nelle parole e nelle azioni. Ciò richiede una differenziazione tra il rispetto positivo incondizionato per le persone e le loro attitudini, comportamenti e/o contesti socio-politici e culturali che possono essere considerati come bisognosi di cambiamento. Mentre rispettiamo le persone, mettiamo in discussione le credenze e le azioni delle persone, laddove queste possano svalutare o stigmatizzare sé stesse o altri.
- 1.3) Gli assistenti sociali sono consapevoli che la necessità di differenziazione esplicitata nella sezione 1.2 richiede una pratica critica e riflessiva. Come assistenti sociali, noi (tanto quanto le persone con cui entriamo in contatto), apportiamo al rapporto lavorativo le nostre storie, le nostre sofferenze e le nostre gioie, i nostri valori e i nostri orientamenti religiosi, spirituali e culturali. La riflessione critica su come la vita personale influenzi la vita professionale e viceversa deve essere il fondamento della pratica etica quotidiana.
- 1.4) Pur riconoscendo i punti di forza e la dignità intrinseca che tutti gli esseri umani possiedono, gli assistenti sociali riconoscono l'insita vulnerabilità⁵ di noi stessi e delle persone con cui lavoriamo. Accordarsi, riconoscere e affrontare le vulnerabilità costituisce un punto di forza ed è fonte di crescita, sviluppo e prosperità umana.

⁴ Il concetto è derivato dalla teoria di Emmanuel Levinas. Secondo Levinas, essere responsabile significa rendersi disponibili al servizio dell'Altro in modo che la propria vita sia intrinsecamente connessa a quella degli altri. La giustificazione del Sé, per Levinas, inizia con l'Altro; la nostra risposta alla chiamata dell'Altro definisce noi stessi. Vedi Levinas, E. (2012) *Etica e infinito*, trad. it. Pastrello, M., Riva, F., Castelvecchi, Roma 2014 (ed. orig. *Éthique et Infini*, Fayard, France, 1982).

⁵ Tutte le persone sono soggetti incarnati, non sono entità frammentate, isolate, dove l'Io è considerato come separato e indipendente dal ruolo che le persone agiscono. In virtù del fatto di essere nel mondo, tutte le persone hanno differenti gradi di vulnerabilità. Questo principio si oppone alla nozione di assistente sociale come esperto, distaccato e neutrale e sostiene l'idea di una vulnerabilità incarnata condivisa con tutta l'umanità.

2. Promozione dei diritti umani

- 2.1) Gli assistenti sociali abbracciano e promuovono i diritti fondamentali e inalienabili di tutti gli esseri umani, come riconosciuti nei dispositivi e nelle convenzioni sui diritti umani, come la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Convenzione internazionale sui diritti economici sociali e culturali, la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, la Convenzione relativa allo status dei rifugiati, la Dichiarazione ONU sui diritti dei popoli indigeni, la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie e gli Standard internazionali del lavoro.
- 2.2) Gli assistenti sociali rispettano e difendono il principio di indivisibilità dei diritti umani e promuovono tutti i diritti civili, politici, economici, sociali, culturali e ambientali.
- 2.3) Riconoscendo che le tradizioni culturali a volte sono utilizzate per mascherare la violazione dei diritti umani, gli assistenti sociali operano come intermediari culturali per consentire la costruzione di un consenso, al fine di trovare un giusto equilibrio tra diritti umani concorrenti e difendere i diritti di individui e gruppi di persone emarginati, stigmatizzati, esclusi, sfruttati e oppressi.
- 2.4) Gli assistenti sociali riconoscono che i diritti umani devono coesistere accanto ad una responsabilità collettiva, comprendendo come i diritti umani individuali possano essere rispettati quotidianamente solo se le persone si assumono una responsabilità gli uni verso gli altri e verso l'ambiente e se operano per la creazione di relazioni di reciprocità all'interno delle comunità.
- 2.5) Gli assistenti sociali forniscono alle persone informazioni sui loro diritti e sostengono gli sforzi delle persone per avere accesso ad essi.
- 2.6) Gli assistenti sociali riconoscono lo Stato come attore chiave nella difesa, nella promozione e nella realizzazione dei diritti umani.

3. Promozione della giustizia sociale

Gli assistenti sociali promuovono la giustizia sociale, in relazione alla società in generale e alle persone con cui lavorano. Questo comporta:

- 3.1) Sfidare la discriminazione e l'oppressione da parte delle istituzioni

a) Gli assistenti sociali combattono la discriminazione, che include ma non è limitata a: abilità fisiche e/o mentali, capacità, età, cultura, identità di genere, orientamento sessuale, razza, etnia, lingua, religione, credenze spirituali, opinioni politiche, stato sociale ed economico, povertà, classe, struttura familiare, stato delle relazioni e nazionalità (o una mancanza di esse).

b) Gli assistenti sociali riconoscono come le ideologie, le leggi, le politiche, i regolamenti, i costumi e le pratiche possano creare disuguaglianze e impedire ai membri di determinati gruppi di beneficiare di un trattamento equo.

c) Gli assistenti sociali lavorano contro la discriminazione e l'oppressione delle istituzioni in tutte le sue forme.

3.2) Rispetto della diversità

a) Gli assistenti sociali lavorano per rafforzare le comunità inclusive che rispettano la diversità etnica e culturale delle società, tenendo in considerazione le differenze individuali, familiari, di gruppo e delle comunità.

b) Gli assistenti sociali riconoscono che il rispetto e l'accettazione della diversità non debbano essere usati per estendere i confini del relativismo morale fino al punto in cui risultino violati i diritti di alcuni gruppi di persone (ad es. delle donne e delle minoranze sessuali, etniche e religiose), incluso il diritto alla vita. Gli assistenti sociali problematizzano e si oppongono a quelle pratiche culturali che limitano il pieno godimento dei diritti umani.

c) Gli assistenti sociali riconoscono che l'interpretazione e la gestione delle problematiche socio-economiche come problemi culturali spesso negano o minimizzano i fattori strutturali sottostanti che contribuiscono alle sfide psicosociali.

3.3) Equo accesso alle risorse

a) Gli assistenti sociali sostengono e lavorano per l'accesso e l'equa distribuzione delle risorse e della ricchezza, riconoscendo che le gravi disparità combinate alla povertà costituiscono una minaccia per lo sviluppo umano.

b) Gli assistenti sociali sostengono il diritto delle persone ad un reddito minimo di sussistenza, che deve essere fornito attraverso un lavoro dignitoso e/o la sicurezza sociale universale.

3.4) Opporsi a politiche e pratiche ingiuste

a) Gli assistenti sociali lavorano per portare all'attenzione dei loro datori di lavoro, degli attori politici, dei politici e del pubblico in generale, le situazioni in cui le politiche e le risorse sono inadeguate o in cui vi siano politiche e pratiche oppressive, ingiuste o dannose. Nel fare ciò, gli assistenti sociali non devono essere penalizzati.

b) Gli assistenti sociali devono essere consapevoli delle situazioni che potrebbero minacciare la loro sicurezza e incolumità e devono prendere decisioni giudiziose in tali circostanze. Gli assistenti sociali non sono obbligati ad agire quando, facendolo si mettono a rischio.

c) Organismi globali come IASSW e IFSW, in collaborazione con i datori di lavoro degli assistenti sociali e/o le organizzazioni professionali e statutarie nazionali, hanno l'obbligo di proteggere e difendere gli assistenti sociali che sono minacciati nello svolgimento del loro dovere, a causa delle loro opinioni o quando attirano l'attenzione sull'ingiustizia.

3. 5) Costruire la solidarietà

Gli assistenti sociali lavorano attivamente nelle comunità e con i loro colleghi, all'interno e all'esterno della professione, per costruire reti di solidarietà per lavorare verso il cambiamento trasformativo e società inclusive e responsabili.

4. Promozione del diritto all'autodeterminazione

4.1) Gli assistenti sociali riconoscono le persone come capaci di agire attivamente e di autodeterminarsi.

4.2) Gli assistenti sociali rispettano e promuovono i diritti delle persone di fare le proprie scelte e decisioni, purché ciò non minacci i diritti e gli interessi legittimi degli altri.

4.3) Gli assistenti sociali riconoscono che mentre gli individui si auto-determinano in quanto hanno la libertà di pensiero - forse una libertà fondamentale - che non può essere tolta, essa non garantisce di per sé l'esercizio dell'autodeterminazione stessa.

4.4) Gli assistenti sociali riconoscono che dar per scontata l'assunzione del diritto all'autodeterminazione, in molti contesti nega i determinanti socio-culturali, economici e politici dello sviluppo e del funzionamento umano, e la loro natura spesso oppressiva, di sfruttamento, violenta e volta all'esclusione.

4.5) Gli assistenti sociali riconoscono la realtà delle persone, la cui autodeterminazione è spesso ridotta a causa di vari fattori, tra cui le funzioni di controllo che gli stessi assistenti sociali esercitano in campi quali la protezione e il benessere dei bambini, la giustizia penale, la disabilità e la salute mentale.

- 4.6) Gli assistenti sociali riconoscono che la capacità di agire degli individui si interseca con le condizioni strutturali e che l'ideale dell'autodeterminazione richiede risorse come una buona istruzione, un impiego dignitoso, l'accesso all'assistenza sanitaria, un alloggio sicuro e stabile, la sicurezza e la protezione, servizi igienici adeguati, acqua pulita, ambienti privi di inquinamento e accesso all'informazione.
- 4.7) Gli assistenti sociali riconoscono che le pratiche e i discorsi socio-politici e culturali dominanti contribuiscono a molti presupposti dati per scontati e manipolazioni del pensiero, che si manifestano nella normalizzazione e nella naturalizzazione di una serie di pregiudizi, oppressioni, emarginazioni, sfruttamenti, violenze ed esclusioni.
- 4.8) Gli assistenti sociali riconoscono che lo sviluppo di strategie per accrescere la coscienza critica che si opponga e modifichi assunzioni date per scontate per noi stessi e le persone con cui ci confrontiamo, costituisce la base della pratica etica, anti-oppressiva quotidiana.

5. Promozione del diritto alla partecipazione

- 5.1) Gli assistenti sociali lavorano per costruire l'autostima e le capacità delle persone, fornendo strumenti alle persone per partecipare pienamente nelle loro società e promuovendo pieno coinvolgimento e partecipazione alle decisioni e nelle azioni che riguardano la loro vita.
- 5.2) Gli assistenti sociali contribuiscono alla creazione di spazi e processi significativi per la partecipazione delle persone alla formulazione delle politiche.
- 5.3) Gli assistenti sociali promuovono l'inclusione di persone che sono escluse dalla partecipazione o dalla possibilità di beneficiare di risorse a causa dei vari criteri di cui al punto 3.1.a).

6. Rispetto della riservatezza e della privacy

- 6.1) Gli assistenti sociali rispettano e lavorano in conformità con i diritti delle persone alla riservatezza e alla privacy.
- 6.2) Tali diritti alla riservatezza e alla privacy possono essere violati in caso di rischio di danno per sé o per gli altri.
- 6.3) Gli assistenti sociali riconoscono che il diritto di una persona alla riservatezza e alla privacy è limitato in alcuni ambiti definiti dalla normativa.
- 6.4) Gli assistenti sociali informano le persone con cui lavorano su tali limiti alla riservatezza e alla privacy.

- 6.5) In alcuni contesti culturali, caratterizzati da una vita “centrata sul noi” e di tipo comunitario, gli assistenti sociali accettano e rispettano il diritto e la scelta delle persone ad una riservatezza condivisa, nella misura in cui ciò non viola i diritti degli individui.

7. Trattare le persone nella loro globalità

- 7.1) Gli assistenti sociali riconoscono le dimensioni biologica, psicologica, sociale, culturale e spirituale della vita delle persone; comprendono e trattano tutte le persone nella loro interezza. Tale riconoscimento viene utilizzato per formulare valutazioni e interventi olistici, con la piena partecipazione di persone, organizzazioni e comunità coinvolte dagli assistenti sociali.
- 7.2) Gli assistenti sociali collaborano con membri di team interdisciplinari per ottenere risultati olistici e positivi.

8. Uso etico della tecnologia e dei social media

- 8.1) I principi etici espressi in questa Dichiarazione si applicano a tutti i contesti di pratica, istruzione e ricerca del Servizio Sociale, sia che si tratti di un contatto diretto faccia a faccia o dell'uso della tecnologia digitale e dei social media⁶.
- 8.2) Gli assistenti sociali riconoscono che l'uso della tecnologia digitale e dei social media può costituire in particolare una minaccia ai principi di riservatezza e privacy e devono dunque adottare le precauzioni necessarie per evitare tali danni. Il consenso informato deve rendere chiari i limiti alla riservatezza e alla privacy.
- 8.3) Gli assistenti sociali sono consapevoli del fatto che la verifica dell'identità degli utenti di servizi online, inclusa la loro età e posizione geografica, possa essere problematica, ad es. se si è registrati e/o si ha l'abilitazione per esercitare in un unico luogo, mentre gli utenti online si trovano al di fuori di tale giurisdizione, o la difficoltà di garantire che la persona sia maggiorenne per fornire il consenso informato. Gli assistenti sociali devono discutere le implicazioni pragmatiche ed etiche di questioni come queste con le loro organizzazioni di registrazione e/o di abilitazione.
- 8.4) Gli assistenti sociali riconoscono le potenziali insidie della comunicazione asincrona e delle identità online non verificabili delle persone con cui essi lavorano, ad esempio quando vengono dichiarate intenzioni suicide od omicide, abusi sessuali su minori o violenza domestica. La consulenza online non preclude all'assistente sociale l'obbligo di riferire alle

⁶ Questo include per es. consulenza e ricerca via e-mail, video, gruppi di auto-mutuo aiuto online o tramite l'utilizzo di Facebook e WhatsApp, che possono essere utilizzati come strumenti autonomi o in combinazione con l'interazione faccia a faccia.

autorità, come previsto dagli obblighi di legge nazionali, né di proteggere la persona o gli altri da potenziali danni o pericoli.

- 8.5) Nell'utilizzare servizi di *e-technology* basati sui gruppi, gli assistenti sociali si assicurano che rispettino il principio di inclusività e che nessuna persona sia esclusa dalla partecipazione per omissione intenzionale.
- 8.6) Gli assistenti sociali non pubblicano le immagini delle persone con cui lavorano senza il loro consenso e non devono pubblicare immagini di bambini senza il consenso dei loro genitori o tutori legali.
- 8.7) Per quanto riguarda la formazione al servizio sociale, come indicato nel punto 6.4 degli *Standard globali per l'istruzione e la formazione sul servizio sociale*, gli educatori devono garantire un'alta qualità del programma educativo indipendentemente dalla modalità di erogazione. Nel caso di insegnamento a distanza, in modalità mista, decentralizzato e/o fornito tramite Internet, dovrebbero essere introdotti meccanismi per la formazione e la supervisione a livello locale, in particolare per quanto riguarda la componente di tirocinio.
- 8.8) È responsabilità dell'operatore sociale fornire prove dell'eticità della propria pratica professionale, indipendentemente dalle modalità della stessa.

9. Integrità professionale

- 9.1) È responsabilità delle associazioni e organizzazioni nazionali sviluppare e aggiornare regolarmente i propri codici deontologici o linee guida etiche, per essere coerenti con questa Dichiarazione, tenendo in considerazione le realtà locali. È ulteriore responsabilità delle organizzazioni nazionali informare gli assistenti sociali e le sedi formative di servizio sociale in merito alla presente Dichiarazione di principi etici e alle proprie linee guida etiche. Gli assistenti sociali sono tenuti ad agire in conformità con l'attuale codice deontologico o con le linee guida etiche presenti nel loro paese.
- 9.2) Gli assistenti sociali devono possedere le qualifiche richieste e sviluppare e mantenere le abilità e le competenze richieste per svolgere il proprio lavoro.
- 9.3) Gli assistenti sociali sostengono la pace e la non violenza. Gli assistenti sociali possono lavorare a fianco del personale militare per scopi umanitari e lavorare per la costruzione della pace e la ricostruzione. Gli assistenti sociali che operano all'interno di un contesto militare o di mantenimento della pace devono sempre sostenere la dignità e l'azione delle persone come obiettivo primario. Gli assistenti sociali non devono permettere che le loro conoscenze e abilità siano utilizzate per scopi disumani, come torture, sorveglianza militare,

terrorismo o terapia di conversione e sono tenuti a non utilizzare armi contro le persone nelle loro funzioni professionali o personali.

- 9.4) Gli assistenti sociali devono agire con integrità. Ciò include non abusare delle loro posizioni di potere e dei rapporti di fiducia con le persone con cui operano; riconoscono i confini tra vita personale e professionale e non abusano delle loro posizioni per benefici o guadagni materiali personali.
- 9.5) Gli assistenti sociali riconoscono che il dare e ricevere piccoli doni fa parte del lavoro sociale e dell'esperienza culturale in alcune culture e paesi. In tali situazioni a ciò si dovrebbe fare menzione nel codice deontologico del Paese.
- 9.6) Gli assistenti sociali e i loro datori di lavoro riconoscono la necessità di adottare misure per prendersi cura di sé stessi, professionalmente e personalmente, per prevenire il *burnout* e migliorare i rapporti di lavoro e i risultati dello stesso.
- 9.7) Gli assistenti sociali riconoscono la responsabilità delle proprie azioni verso le persone con cui lavorano, i loro colleghi, i loro datori di lavoro, le associazioni professionali, le leggi e le convenzioni locali, nazionali e internazionali. Riconoscono che tali responsabilità possono essere in conflitto e che pertanto devono essere negoziate per minimizzare i danni a tutte le persone. Le decisioni dovrebbero sempre essere fondate su prove empiriche, saggezza pratica e considerazioni etiche, legali e culturali. Gli assistenti sociali devono essere pronti a essere trasparenti circa le ragioni delle proprie scelte.
- 9.8) Gli assistenti sociali e gli enti a cui appartengono operano per creare negli ambienti lavorativi e nei loro paesi le condizioni in cui i principi di questa Dichiarazione e quelli dei loro codici nazionali siano discussi, valutati e sostenuti. Gli assistenti sociali e i loro enti si impegnano a promuovere il dibattito per facilitare la presa di decisioni guidate dal rispetto dell'etica.